BANDO INNOVAWELFARE — FONDAZIONE CARIPLO

Manifestazione di interesse — Fase 1 ·

Una rete da tenere presente

Titolo: "Gli snodi invisibili: riconoscere e attivare una rete di cura nelle Aree montane Bergamo Est"

Ente capofila	Fondazione Cavellas (Trescore Balneario, BG)
Collaborazione metodologica per la Fase 1	La Bottega del Possibile (metodologia sulla domiciliarità e sulla mappatura degli snodi di rete), con cui Fondazione Cavellas partecipa da tempo alla Rete Aria di Casa. Il partenariato formale con La Bottega del Possibile sarà attivato in Fase 2, in coerenza con le indicazioni del bando che escludono candidature in partenariato in Fase 1.
Collaborazione territoriale per la Fase 1	Ambiti Territoriali Sociali della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi e della Valle Seriana e Val di Scalve, coinvolti in ragione del presidio diretto e continuativo sul territorio e del raccordo con la rete dei servizi locali.
Ambito di bisogno	Sostegno alla Domiciliarità ,sviluppo pratiche di prossimità — anziani non autosufficienti, persone con disabilità, caregiver familiari
Cornice territoriale più ampia	Aree montane Bergamo Est segnalate
Riferimento per il bando	Ufficio progettazione

IN UNA RIGA

Nelle Aree montane Bergamo Est la rete di cura attorno alla persona fragile esiste già, ma non si vede: vogliamo renderla visibile e attivabile, mappando e collegando i suoi snodi — chi intercetta il bisogno, chi lo accompagna, chi attiva le risorse della comunità — con un'infrastruttura digitale che dia struttura e visibilità alla sua presenza, non che la sostituisca.

1 — Il bisogno e i destinatari

Una rete che esiste ma non si vede

Le Aree montane Bergamo Est comprendono un insieme di vallate e comunità prealpine e alpine di piccole dimensioni e fortemente radicate, dove la sussidiarietà orizzontale — reti di vicinato, associazionismo, parrocchie, volontariato — è ancora una risorsa, seppur in una prospettiva di infragilimento. Questo territorio sta tuttavia attraversando una trasformazione demografica che mette sotto pressione esattamente la funzione che più gli è propria: la cura di prossimità. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle situazioni di non autosufficienza e di disabilità, la fragilità crescente dei nuclei familiari con caregiver spesso unici e isolati, configurano un bisogno di domiciliarità che cresce più velocemente della capacità dei servizi di tenerlo insieme — un fenomeno reso ancora più marcato dalla conformazione montana del territorio, che rende più difficile e dispendioso raggiungere le persone e mantenere attiva la rete di prossimità nelle vallate più periferiche.

Il problema che Fondazione Cavellas — insieme agli Ambiti Territoriali Sociali dell'Area montana Bergamo Est - intende affrontare non è, in prima istanza, un problema di strumenti tecnologici. È un problema di visibilità e di tessitura. Attorno a ogni persona in condizione di fragilità domiciliare esiste già, quasi sempre, una rete reale di punti di contatto — il caregiver familiare, il servizio di assistenza domiciliare integrata, il medico di medicina generale, il volontariato organizzato, il vicinato, la farmacia, l'assistente sociale di riferimento. Ma questa rete, nella pratica quotidiana, non si riconosce come tale: i suoi nodi non sanno sempre di essere parte di un sistema, comunicano poco e male tra loro, e le risorse informali del territorio — spesso decisive per la sostenibilità della domiciliarità nelle aree montane, dove il presidio pubblico è per natura più diradato — non sono mai mappate in modo sistematico e restano quindi invisibili a chi dovrebbe poterle attivare.

Lo sviluppo di tecnologie innovative descritto di seguito è da considerarsi abilitante alla costruzione della risposta progettuale al bisogno delineato.

L'ipotesi progettuale e il contesto: due elementi che si influenzano reciprocamente

Le Aree montane Bergamo Est qui considerate corrispondono ai cinque ambiti territoriali sociali di Alto Sebino, Monte Bronzone-Basso Sebino, Val Cavallina, Valle Seriana e Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve. Secondo i dati più recenti disponibili (popolazione residente al 1° gennaio 2023), i cinque ambiti contano complessivamente circa 253.290 abitanti (fonte: ATS Bergamo, SC Servizio Epidemiologico Aziendale, "Report Indicatori Territoriali — Valutazione statistico-epidemiologica della Provincia di Bergamo", Bergamo, maggio 2024, Tabella 1.1.3).

L'indice di vecchiaia — che misura il rapporto tra popolazione over 65 e popolazione 0-14 anni, per 100 — è pari in media a circa 185,6 nei cinque ambiti, un valore molto superiore a quello medio della provincia di Bergamo (165,8). L'ambito con l'indice più critico è Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve, con 224,0, seguito da Alto Sebino (209,5) e Valle Seriana (202,0); seguono Monte Bronzone-Basso Sebino (156,4) e Val Cavallina (136,1) (fonte: ATS Bergamo, ibidem, Tabella 1.1.7).

Si stima una popolazione over 65 complessiva di circa 59.500 persone nei cinque ambiti (stima elaborata a partire dai dati ATS Bergamo).

Non esiste, a livello di ambito, un censimento ufficiale del numero di caregiver familiari, poiché si tratta per definizione di un'attività di cura prestata a titolo gratuito e informale, non sempre riconosciuta come tale da chi

la svolge. Applicando alla popolazione 15-64 anni dei cinque ambiti (stimata in circa 161.500 persone) le quote percentuali rilevate a livello nazionale dalle indagini ISTAT sulla cura informale — 7,6% delle persone tra i 18 e i 64 anni che assistono regolarmente un familiare non autosufficiente di 15 anni e più (ISTAT, indagine sulla conciliazione tra lavoro e famiglia, dati 2018, citata in CNEL, "Il valore sociale del caregiver", ottobre 2024) e, in una stima più ampia che include ogni forma di cura gratuita ad adulti, 8,6% (ISTAT, indagine "La conciliazione tra lavoro e famiglia", 2011) — si ottiene una stima di circa 12.000-14.000 caregiver familiari nei cinque ambiti.

Le Aree montane Bergamo Est corrispondono, in larga parte, a due delle 14 Aree Interne riconosciute da Regione Lombardia nella programmazione 2021-2027: "Laghi Bergamaschi e Sebino Bresciano" (che include gli ambiti di Alto Sebino, Monte Bronzone-Basso Sebino e Val Cavallina) e "Valle Seriana e Val di Scalve" (che include gli ambiti di Valle Seriana e Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve) (fonte: Regione Lombardia, Direzione Generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni, "Aree Interne 21/27: le linee guida", 2024; elenco delle 14 Aree Interne e dei relativi Comuni, Allegato A alla D.G.R.). Su un totale di 80 comuni compresi nei territori delle due Comunità Montane di riferimento (Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, 38 comuni, e Comunità Montana Valle Seriana con Comunità Montana Val di Scalve, complessivamente 42 comuni), 63 comuni — pari a circa il 79% — rientrano nelle categorie SNAI "D-Intermedio", "E-Periferico" o "F-Ultraperiferico", che la Strategia Nazionale per le Aree Interne riserva ai territori più lontani dai poli di servizio essenziali (elaborazione su dati Istat/Dipartimento per la Coesione Territoriale, resi disponibili da Con i Bambini-OpenPolis, classificazione aree interne per comune).

Entrambe le aree sono state oggetto di un "ritratto territoriale" realizzato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano su incarico di Regione Lombardia, nell'ambito della costruzione della Strategia regionale Aree Interne 2021-2027. Per l'area dei Laghi Bergamaschi e Sebino Bresciano, il ritratto segnala una popolazione che ha raggiunto il proprio picco nel 2011 per poi contrarsi in modo continuativo, un andamento comune alle altre valli prealpine bergamasche; i comuni più fragili secondo l'indice di svantaggio sono Parzanica e Fonteno, mentre Borgo di Terzo e Luzzana, in Val Cavallina, presentano l'indice di svantaggio più contenuto; dodici comuni dell'area hanno meno di 1.000 abitanti, e Parzanica, il più piccolo, ne conta 357 (fonte: Regione Lombardia/POLIS Lombardia, "Il ritratto territoriale dell'area del Sebino Bresciano e dei Laghi Bergamaschi", dati ISTAT 2019). Per l'area di Valle Seriana e Val di Scalve, il ritratto territoriale del Politecnico di Milano documenta un andamento demografico analogo — popolazione in crescita fino al 2011 e in contrazione da allora — e una caduta particolarmente marcata della natalità, scesa nel 2020 a circa un quarto del valore registrato trent'anni prima (fonte: Regione Lombardia, "Il ritratto territoriale della Valle Seriana e Val di Scalve", a cura del DAStU-Politecnico di Milano, dati ISTAT).

Questi elementi confermano, con dati ufficiali e non solo con l'osservazione diretta del territorio, che le Aree montane Bergamo Est presentano una combinazione di invecchiamento demografico superiore alla media provinciale e di riconosciuta marginalità infrastrutturale (classificazione SNAI), due condizioni che rendono particolarmente rilevante il bisogno di domiciliarità di prossimità descritto nel presente progetto, e che permettono di circoscriverne con maggiore precisione la dimensione quantitativa.

Il bisogno rilevato e l'obiettivo da adottare non è digitalizzare un servizio esistente, ma tenere presente — nel doppio senso di non perderla di vista e di mantenerla viva — una rete di cura che già c'è, ma è dispersa e non riconosce se stessa come sistema. La tecnologia, in questo progetto, non sostituisce la relazione: le dà struttura.

Una condizione di contesto rilevante per la sostenibilità nel tempo della rete — la relazione tra l'infrastruttura qui proposta e i processi amministrativi e contabili che sostengono l'erogazione dei servizi di domiciliarità — viene ripresa più avanti, nella sezione dedicata all'apparato amministrativo.

2- qualificare i problemi, tracciare orizzonti di obiettivi, ipotesi di sviluppo e strumenti

Una lettura per snodi: tre funzioni di uno stesso bisogno

Per leggere questo bisogno con precisione, Fondazione Cavellas adotta una chiave di lettura già sperimentata sul territorio da La Bottega del Possibile nell'ambito del progetto Aria di Casa, attivo con una propria Cabina di Regia e oggetto di consolidamento metodologico continuo: la lettura per snodi della rete di prossimità. Non ogni punto della rete svolge la stessa funzione, e distinguere queste funzioni è il primo passo per renderle agibili.

a. Gli snodi di intercettazione e orientamento — la rete che non comunica

Sono i punti — farmacia, patronato, punto salute, vicinato, attività di comunità — che incontrano per primi un segnale di bisogno, spesso leggero e non ancora formalizzato, prima che questo arrivi ai servizi. Nelle Aree montane Bergamo Est questi snodi esistono e funzionano nella pratica quotidiana, ma non sono riconosciuti come parte di un sistema, agendo spesso in solitudine: non sanno sempre cosa possono fare, a chi rivolgersi, come non perdere il passaggio successivo. Le conseguenze più frequenti sono segnali che si disperdono, passaggi di consegna affidati al passaparola occasionale e, nei casi più critici, un ritardo nel cogliere un aggravamento che la rete, nel suo insieme, avrebbe già potuto intercettare.

Una prima indicazione che questo lavoro di intercettazione sia possibile e produttivo viene dall'esperienza dell'***agenzia domotica*** attiva da circa un anno e mezzo nelle Aree montane Bergamo Est, che ha permesso di attivare 137 dispositivi, raggiungendo persone in parte precedentemente ignote ai servizi sociali. Il dato, circoscritto e parziale, suggerisce l'esistenza di un bacino reale di bisogno non ancora visibile al sistema, e costituisce un riferimento empirico utile a circoscrivere il bisogno qui descritto, senza che il presente progetto si risolva in quell'esperienza — di cui si dà conto più ampiamente al paragrafo 3.

L'esperienza dell'agenzia domotica ha sperimentato, in questo primo anno e mezzo di attività, due tipologie di dispositivo complementari: da un lato dispositivi indossabili dalla persona (wearable), pensati per il rilevamento di parametri e situazioni di rischio — cadute, allontanamenti, parametri vitali essenziali — e collegati a una piattaforma di telesoccorso; dall'altro dispositivi e soluzioni a finalità socializzante, orientati non alla rilevazione di un rischio ma al mantenimento del legame relazionale e al contrasto dell'isolamento, favorendo il contatto tra la persona, la famiglia e la rete di prossimità. Le due tipologie rispondono quindi a logiche diverse e complementari — la prima di tipo protettivo, la seconda di tipo relazionale — e generano entrambe, pur con caratteristiche differenti, flussi di dati che oggi non vengono messi a sistema.

b. La graduazione della presa in carico — il tempo e il livello giusto per ogni risposta

Non ogni bisogno intercettato richiede una presa in carico strutturata: c'è una gradazione — dall'informazione e ascolto, all'aggancio e accompagnamento, fino alla presa in carico sociale o sociosanitaria in équipe — che oggi nelle Aree montane Bergamo Est non è esplicitata né condivisa. Questo significa che bisogni leggeri rischiano di essere instradati verso risposte troppo pesanti, con aggravio del carico amministrativo dell'assistente sociale e dei tempi di valutazione multidimensionale, oppure, all'opposto, di non trovare alcuna risposta strutturata quando servirebbe. Costruire un livello di lettura e orientamento intermedio — una funzione pre-UVM, leggibile e condivisa — significa restituire all'assistente sociale e all'équipe il tempo e la possibilità di una presenza più piena nei casi che la richiedono davvero.

Questa funzione di regia non riguarda solo l'assistente sociale. Anche il servizio di assistenza domiciliare — oggi spesso letto come mera erogazione di prestazioni alla persona anziana — può e deve assumere il ruolo di sentinella del contesto: non si limita a intervenire sulla persona, ma osserva, segnala e contribuisce a riattivare

la rete di relazioni, risorse e responsabilità che la circonda. Assistente sociale e servizio domiciliare condividono così una stessa funzione di regia e presidio, distribuita su piani diversi — la prima più strategica e di coordinamento, il secondo più prossimo e quotidiano — e hanno bisogno, per poterla esercitare, di strumenti specifici di osservazione che rilevino non solo i bisogni, ma anche le risorse del contesto familiare e di vita: chi è presente, chi può essere coinvolto, quali legami sono ancora attivi e quali si sono interrotti.
Questo punto richiede un'ulteriore precisazione: la platea potenziale della domiciliarità leggera, anticipata rispetto al manifestarsi pieno del bisogno, è per definizione ampia e diffusa, e non può essere gestita estendendo a tutti il modello della presa in carico in équipe proprio della valutazione multidimensionale. Per questa fascia il progetto intende sperimentare processi abilitanti e responsabilità diffuse all'interno del sistema territoriale d'offerta — orientare la persona senza lasciarla andare — e curare in particolare il ritorno informativo su che cosa accade dopo l'orientamento: un dato oggi quasi sempre assente, perché raramente chi orienta una persona verso un servizio si occupa poi di verificare come sia andata.

c. Gli snodi abilitanti — le risorse comunitarie che restano invisibili

Sono gli snodi che non stanno necessariamente in front-office, ma che attivano volontariato, associazionismo e risorse comunitarie, connettono servizi e attori diversi — Ambiti, ASST, Terzo Settore, luoghi di prossimità — e ricompongono informazioni e opportunità disperse, connettori di prossimità e generatori di capitale sociale. Le Aree montane Bergamo Est dispongono di un capitale comunitario, ma la sua attivazione dipende oggi quasi sempre dalla conoscenza personale e informale del singolo professionista: non è mappata, non è trasferibile ad altri operatori, e non è visibile in sede di valutazione multidimensionale, dove invece potrebbe essere formalizzata come componente del progetto di vita della persona.

I destinatari del servizio di welfare innovato sono, in un disegno trasversale e non segmentato per categoria, le persone anziane non autosufficienti, le persone con disabilità in condizione di domiciliarità e i loro caregiver familiari — questi ultimi spesso il vero punto di tenuta, e di rischio, della rete attuale. La scelta di non isolare un'unica categoria di utenza risponde a una conoscenza diretta del territorio: nella pratica delle Aree montane Bergamo Est i bisogni di anziani, persone con disabilità e caregiver si intrecciano nelle stesse famiglie e nelle stesse reti di prossimità, e una soluzione pensata in modo trasversale ha maggiori probabilità di produrre impatto e cambiamenti e di essere realmente adottata e sostenibile.

Il ritorno informativo: una funzione ancora scoperta, da sperimentare con cautela

Un nodo specifico, complementare ai tre livelli sopra descritti, riguarda la gestione del ritorno informativo verso chi ha in carico la persona. La rete raccoglie già, in alcuni casi, quantità rilevanti di dati: l'esempio più concreto è quello dei dispositivi indossabili dell'agenzia domotica, che generano un flusso continuo di informazioni verso una piattaforma di telesoccorso configurata oggi per isolare le sole situazioni di emergenza-urgenza. Il resto del flusso informativo — la grande maggioranza dei dati raccolti — non viene attualmente trattato né restituito a chi potrebbe utilizzarlo nel lavoro quotidiano di cura. Il progetto intende esplorare, in forma di sperimentazione circoscritta e accessoria rispetto all'impianto relazionale qui descritto, l'uso di strumenti di trattamento automatico di questi dati grezzi — non per sostituire il giudizio professionale, ma per trasformarli in informazioni sintetiche già organizzate, da rendere disponibili all'assistente sociale in qualità di case manager, nel rispetto dei livelli di consenso necessari.

Anche i dispositivi a finalità socializzante generano, pur in modo meno strutturato, informazioni utili a leggere lo stato relazionale della persona — frequenza di utilizzo, intensità dei contatti, eventuali segnali di ritiro — che oggi non vengono raccolte né restituite in alcuna forma organizzata. Il progetto intende quindi orientare il percorso di matching anche verso soggetti innovatori capaci di trattare in modo integrato i dati provenienti da

entrambe le tipologie di dispositivo — quelli a finalità protettiva e quelli a finalità relazionale — restituendo al case manager una lettura unica e sintetica dello stato della persona, e non due flussi separati e non comunicanti tra loro.

In questa prospettiva, tecnologia e snodi territoriali non sono due piani separati, ma un'unica leva: gli strumenti di trattamento dei dati qui descritti servono a rendere gli snodi — in particolare quelli di intercettazione e orientamento e quelli abilitanti — realmente capaci di intercettare il bisogno e di orientarlo verso un sistema imperniato sulla cura preventiva della persona e della famiglia, e non solo sulla risposta al bisogno quando questo si è già manifestato in forma acuta. Il progetto persegue così, più in generale, una riattivazione dell'articolazione della comunità: non la creazione di una rete nuova, ma il recupero di connessioni e responsabilità già presenti nel tessuto sociale delle Aree montane Bergamo Est, oggi disperse, rendendole di nuovo visibili, coordinate e capaci di agire come sistema.

Il ritorno informativo: dimensioni del sistema professionale da valorizzare. L'apparato amministrativo

Esiste una condizione di contesto organizzativo che merita di essere segnalata fin da ora, perché incide sulla sostenibilità nel tempo della rete: l'infrastruttura qui proposta dialoga necessariamente con i processi amministrativi e contabili che sostengono l'erogazione dei servizi di domiciliarità — tariffazione, rendicontazione, flussi verso gli enti competenti, timesheet che indicano area di intervento — oggi presidiati da funzioni che restano in larga parte distanti dal lavoro relazionale sul campo. Il progetto intende prevedere, già nella progettazione esecutiva, un coinvolgimento esplicito di questa componente: non per ampliare il perimetro del bisogno, ma per evitare che un'infrastruttura pensata per la rete di prossimità resti isolata dai processi amministrativi che ne condizionano, in concreto, la praticabilità.

Pertanto un obiettivo di progetto sarà personalizzare software per l'elaborazione dei numerosi dati sia provenienti dai cittadini tramite tecnologia assistiva, sia depositati presso l'apparato amministrativo per poterli elaborare e sottoporre al case manager ed equipe in formato "leggibile", cioè in modo significativo, fruibile in termini di sviluppo di progetto di vita integrato con il territorio e sostenibile per il carico di lavoro e i tempi a disposizione.

3 — Le motivazioni verso il percorso di innovazione aperta

Fondazione Cavellas intraprende questo percorso non per inseguire una soluzione tecnologica già definita, ma per affrontare con metodo un nodo che il lavoro degli ultimi anni — la riqualificazione della funzione dell'assistente sociale, lo sviluppo del Piano di Zona 2025-2027, la collaborazione strutturata con La Bottega del Possibile sulla cultura della domiciliarità — ha reso via via più nitido senza ancora poterlo affrontare in modo sistemico.

- Il limite delle risorse interne. La Fondazione dispone di competenze metodologiche sul piano relazionale e organizzativo, ma non di competenze tecnologiche per progettare e sviluppare un'infrastruttura digitale: serve l'incontro con soggetti innovatori esterni, capaci di tradurre un bisogno organizzativo e relazionale in una soluzione tecnica appropriata, sobria e realmente utilizzabile dagli operatori e dalle famiglie. L'esperienza già maturata con le due tipologie di dispositivo dell'agenzia domotica (indossabili e socializzanti) rappresenta una base pratica su cui costruire questo incontro, ma non sostituisce la necessità di competenze tecnologiche specialistiche che la Fondazione non possiede internamente.

- La diffidenza verso il riduzionismo tecnologico. Il percorso di innovazione aperta consente di mantenere il bisogno — e non la tecnologia — al centro del processo, evitando il rischio che l'adozione di uno strumento digitale finisca per semplificare la complessità relazionale del lavoro di cura invece di sostenerla.
- La logica del matching come opportunità reale di apprendimento. Il confronto diretto con soggetti innovatori durante la fase di facilitazione, e la costruzione progressiva del Progetto esecutivo, sono visti dalla Fondazione come un'occasione per acquisire competenze trasferibili, non solo per ottenere uno strumento. Il percorso di rafforzamento previsto dal bando — su proposta di valore, Social Business Model, teoria del cambiamento, valutazione d'impatto — è coerente con la necessità della Fondazione di dotarsi di strumenti di lettura più solidi del proprio impatto, valutando di adottare strumenti di valutazione collaborativa.
- Il valore di una sperimentazione che si inserisce in una traiettoria più ampia. La Bottega del Possibile sta lavorando a una concept note preliminare per il bando Europe HORIZON-CL2-2026-01-TRANSFO-09 sulle politiche di Long-Term Care, nella quale le Aree montane Bergamo Est sono segnalate, tra i territori di possibile interesse, come area che potrebbe contribuire a un living lab europeo sull'integrazione tra welfare locale, sanità e risorse comunitarie nelle aree montane e rurali. Si tratta di un'ipotesi ancora in fase preliminare, con partenariato e disegno della proposta non consolidati. Indipendentemente dal suo esito, il percorso InnovaWelfare ha un valore in sé, circoscritto al bisogno qui descritto; qualora la prospettiva Horizon Europe dovesse concretizzarsi, l'esperienza maturata con InnovaWelfare potrebbe inoltre costituire una base utile su cui appoggiarsi, senza che il progetto qui presentato dipenda in alcun modo da tale eventualità.

4 — Esperienze pregresse rilevanti

Fondazione Cavellas — e con essa gli Ambiti Territoriali Sociali dell'Area Montana BgEst che condividono il presente percorso — non affronta questo percorso da una posizione di estraneità al tema. Negli ultimi anni ha condotto un lavoro continuativo, sia sul piano della programmazione che su quello della formazione professionale, che ha già posto le basi culturali e organizzative su cui il progetto si propone di costruire — e può oggi contare su un avvio di analisi di metodo di lettura della rete.

Aria di Casa — un metodo già operativo per leggere e abilitare la rete

Fondazione Cavellas partecipa da tempo, insieme a La Bottega del Possibile, alla Rete Aria di Casa: un percorso strutturato di lettura e attivazione delle reti di prossimità, con una propria Cabina di Regia (l'ultima riunione si è svolta il 17 giugno 2026) e un metodo che distingue, mappa e consolida progressivamente gli snodi del territorio — porte di accesso dirette, snodi di intercettazione e orientamento, snodi abilitanti — fino a tradurli in una matrice operativa utile a chiarire ruoli, condizioni minime e livello di visibilità di ciascun nodo. Il metodo include strumenti di prova già testati, come le personas (situazioni-tipo costruite per verificare se la rete è davvero attraversabile dal punto di vista di chi la vive) e una griglia di lavoro che, per ogni situazione, chiarisce dove il bisogno emerge, chi lo intercetta, cosa quello snodo può fare, verso chi passa la persona e che cosa torna alla rete per aggiornare mappe e matrice.

Il metodo Aria di Casa è stato ulteriormente affinato con due elementi che il presente progetto recepisce direttamente: la stratificazione delle modalità di presa in carico per la fascia di domiciliarità leggera, già richiamata al paragrafo 1, e l'individuazione dei processi abilitanti necessari a non perdere il contatto con i cittadini orientati verso un servizio anche quando non si attiva una presa in carico formale.

Questi elementi confermano che il lavoro proposto nelle Aree montane Bergamo Est non parte da un'ipotesi isolata, ma da un metodo in evoluzione continua, e rendono il presente progetto un'applicazione e un adattamento di un patrimonio esistente, non un punto di partenza da zero.

L'agenzia domotica: un'esperienza già accreditata sul territorio

L'agenzia domotica per il telesoccorso e il monitoraggio domiciliare, richiamata al paragrafo 1, è oggetto di un report valutativo dedicato che ne documenta il primo anno e mezzo di attività, nel corso del quale ha permesso di attivare 137 dispositivi, fornendo un dato verificabile sulla capacità di questo tipo di strumento di intercettare una quota di popolazione non ancora nota ai servizi. Il presente progetto non intende sovrapporsi a questa esperienza né farla confluire integralmente nel proprio perimetro economico, ma riconoscerla come prova che l'infrastruttura informativa qui proposta si innesta su una sperimentazione già in corso, da consolidare e da collegare in modo più efficace al lavoro degli assistenti sociali come case manager.

Il percorso di riqualificazione professionale nei Piani di Zona 2025-2027

Nell'ambito dei PDZ 2025-2027, le Aree montane hanno avviato — anche con il supporto di percorsi formativi dedicati — un lavoro di ridefinizione del mandato dell'assistente sociale lungo cinque dimensioni operative (co-programmazione, coprogettazione, lavoro multidisciplinare, attivazione di risorse di comunità, advocacy), nella prospettiva del passaggio da un welfare delle prestazioni a un welfare della presenza. Tale percorso ha sta producendo strumenti operativi di mappatura delle risorse comunitarie (Community Asset Mapping) e di lettura dei casi alla luce del D.lgs. 62/2024 e del DM 77/2022, che costituiscono un punto di partenza concreto — non esclusivamente teorico — per la componente di snodi abilitanti. Il presente progetto intende estendere questa stessa logica di osservazione del contesto anche ai servizi domiciliari, nella loro funzione di sentinella quotidiana accanto alla regia dell'assistente sociale.

La collaborazione con La Bottega del Possibile

Fondazione Cavellas ha una relazione di lavoro consolidata con La Bottega del Possibile sul tema della domiciliarità, in particolare sugli strumenti di profilazione, mappatura delle risorse e monitoraggio dei progetti personalizzati. Questa collaborazione ha già attraversato momenti di confronto diretto con gli operatori del territorio (Formazione PNRR voucher dimissioni protette, formazione progetto Caregiver) ed è alla base della prospettiva di partenariato che si proporrà in fase 2 del bando.

Fondazione Cavellas non ha beneficiato, in qualità di capofila, di alcun contributo per l'implementazione di un progetto nelle prime due edizioni del bando InnovaWelfare.

L'investimento in metodologie collaborative di valutazione

Fondazione Cavellas ha esplorato la compatibilità tra i propri strumenti di valutazione multidimensionale e l'approccio per progetto di vita richiesto dal D.lgs. 62/2024. Questo lavoro ha già sensibilizzato il gruppo professionale all'uso di strumenti strutturati di raccolta e lettura dei dati a supporto delle decisioni cliniche e organizzative — una competenza che il presente progetto intende estendere dal piano valutativo al piano informativo-relazionale quotidiano.

5 — Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro che Fondazione Cavellas intende mettere a disposizione del percorso di innovazione aperta unisce competenze organizzativo-gestionali, competenze professionali nell'ambito sociale, competenze

amministrativo-contabili e competenze metodologiche specifiche sulla domiciliarità e sulla lettura delle reti di prossimità, garantite dal partner di progetto.

Al gruppo di lavoro partecipano inoltre gli Ambiti Territoriali Sociali, in ragione del loro presidio diretto e continuativo sul territorio.

Coordinamento e referenza per il bando	Funzione di coordinamento del percorso, raccordo con Fondazione Cariplo e con il partenariato, responsabilità sulla coerenza tra bisogno individuato e sviluppo progettuale. *Componenti Ufficio progettazione, in transizione alla fase 2*
Funzione tecnico-professionale (assistenti sociali e équipe multidisciplinare)	Apporto diretto di conoscenza del territorio e dei casi, validazione operativa dei flussi informativi e della mappatura degli snodi, partecipazione al percorso di matching e di facilitazione. *I livelli di governance delle aree Montane BgESt: Responsabili Uffici di piano, referenti Area Anziani, coordinatori servizi domiciliari*
Funzione amministrativo-contabile	Presidio dei flussi economico-finanziari connessi all'erogazione dei servizi di domiciliarità e raccordo tra l'infrastruttura informativa proposta e i processi di back-office, a supporto della sostenibilità del progetto nel tempo. *Referenti finanziari di ciascuna dei 5 Ambiti territoriali sociali*
Apporto metodologico — La Bottega del Possibile	Competenza specialistica sulla cultura della domiciliarità e sul metodo di lettura e attivazione degli snodi già sperimentato in Aria di Casa, supporto alla traduzione del bisogno in requisiti funzionali per i soggetti innovatori.
Funzione organizzativo-gestionale	Presidio degli aspetti amministrativi, di rendicontazione e di sostenibilità economico-organizzativa del percorso, in coerenza con i requisiti del bando. *Uffici amministrativi Fondazione Cavellas*
Funzione di prossimità territoriale — Ambiti Territoriali Sociali	Presidio diretto del territorio e raccordo con la rete dei servizi locali e con gli snodi di prossimità; contributo alla lettura del contesto e delle risorse comunitarie nelle diverse vallate. *Referente per ciascuna delle 5 aree montane*

6 — Nota sull'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale generativa

Nella redazione del presente documento è stato utilizzato uno strumento di intelligenza artificiale generativa (Claude, Anthropic) a supporto del lavoro di sintesi, strutturazione e stesura del testo secondo il format richiesto dal bando "InnovaWelfare" di Fondazione Cariplo (Fase 1 — Manifestazione di interesse).

Lo strumento è stato impiegato come ausilio redazionale a partire da materiali di analisi organizzativa e metodologica originali già prodotti dal gruppo di lavoro: il metodo di lettura e attivazione degli snodi di prossimità elaborato da La Bottega del Possibile nell'ambito del progetto Aria di Casa, i materiali delle Cabina di raccordo delle Aree montane, il report valutativo sull'agenzia domotica attiva nelle Aree montane Bergamo Est,

la documentazione dei Piani di Zona 2025-2027 e gli strumenti di mappatura delle risorse comunitarie (Community Asset Mapping) sviluppati nell'ambito del relativo percorso di riqualificazione professionale, oltre alle informazioni organizzative e di bilancio di Fondazione Cavellas. Tutti i contenuti fattuali, i dati quantitativi, le scelte strategiche e le informazioni relative agli enti coinvolti sono stati forniti, verificati o esplicitamente segnalati come mancanti dal gruppo di lavoro nel corso della redazione — come indicato dai riferimenti [DA COMPILARE] e [DA CONFERMARE] ancora presenti nel testo — senza alcuna generazione automatica di dati non riscontrabili.

Questo utilizzo è coerente con le indicazioni sull'impiego dell'intelligenza artificiale generativa nella produzione di testi adottate in ambito editoriale e scientifico (ICMJE, COPE): lo strumento non figura né può figurare come autore, non ha assunto alcuna responsabilità decisionale, scientifica o strategica, e la responsabilità intellettuale, metodologica e giuridica del presente documento rimane integralmente in capo a Fondazione Cavellas, in qualità di ente capofila, e alle persone che lo hanno redatto e sottoscritto.